

Affinchè chiunque abbia la vita eterna

(Gv 3, 16-18) ¹

SS. Trinità - X Domenica T.O. - Anno A

GV 3, 16-18

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui, non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.



LA LUCE È VENUTA NEL MONDO,

ma gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce,
perché le loro opere erano malvagie (v. 19) ²

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Domenica scorsa, con la solennità della Pentecoste, si è concluso il tempo di Pasqua: cinquanta giorni (7x7+1); cioè - come leggiamo in Mt 9,15 -

¹ [Famiglia cristiana e Trinità] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2205

sul sito www.educat.it è possibile trovare maggiori informazioni su:

[Fede trinitaria e cristologica] in CDA, *Catechismo degli Adult.* n. 321 alla pagina http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA;

[La Trinità e noi] in CDA, *Catechismo degli Adult.* n. 348 alla pagina web:

http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA;

[Abitati dalla Trinità] in CDA, *Catechismo degli Adult.* n. 808 alla pagina web:

http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=T&p=TRINITA#rif_805-809_1;

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 82-83, [testo e colonnini];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1342;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1266-68.

² Luce e tenebre indicano il senso della nostra vita, in cui spesso siamo bugiardi e violenti.

si sono compiuti i 50 giorni di festa e di gioia in onore dello Sposo della Chiesa che è tornato.

Il numero cinquanta indica l'eternità, la meta.

Liturgicamente queste sette settimane sono il Tempo dedicato allo Spirito Santo poiché, resuscitando, Gesù ci ha portato il suo dono: l'altro Paraclito.³

Abbiamo detto sette settimane e 7 è il numero che indica la completezza, la pienezza.

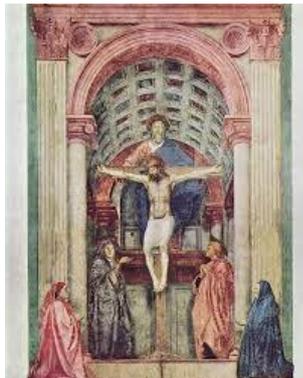
Il Tempo Ordinario (casula verde per il celebrante), interrotto a febbraio 2020 (VII T.O.) dalla I Domenica di Quaresima (1 marzo), è ricominciato il primo giugno.

Nelle Domeniche successive alla liturgia di Pentecoste abbiamo due solennità: prima la Santissima Trinità e poi il Corpus Domini. Il Tempo ordinario domenicale riprenderà, invece, il 21 giugno con la XII del Tempo per *Annum*.

La devozione alla Trinità incomincia verso il X secolo, anche se i Padri ne avevano lungamente parlato (vedi nel n. 321 del CdA la citazione di S. Ireneo, II secolo).

Ricordiamo questo assioma (= frase evidente di per sé) patristico:

- *“Ogni dono salvifico viene dal Padre, per la mediazione del Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo: e nello Spirito Santo, per mezzo del Figlio, torna al Padre”.*



Trinità di Masaccio (1427)
Santa Maria Novella - Firenze

Situiamo l'odierna pericope:

Il capitolo 2 di Giovanni è iniziato con le nozze di Cana: *il primo segno che Gesù compie mostrandosi quale Dio e che è *la chiave di lettura di tutto il Vangelo giovanneo.

³ Il significato di Paraclito è: in **greco** “chiamato accanto”; in **latino** “avvocato difensore”; il primo Paraclito è Gesù Cristo.

Gesù, prima di compiere il miracolo, ha chiamato la madre *Donna*, [come farà, morente, dall'alto della croce] che significa “sposa” perché Lui, Gesù, è lo Sposo e quindi ‘madre’; e i due sono uniti dall’amore⁴ [la nota caratteristica anzitutto di Dio Padre, ma anche di Dio Figlio]

Dopo Cana, Gesù *scende a Cafarnao* e poi *sale a Gerusalemme* [i verbi non indicano la posizione geografica, ma sono “teologici”]. Qui, nel Tempio, scaccia in malo modo cambiavalute e venditori: *non fate della casa del Padre mio un mercato!* (2,16-20).

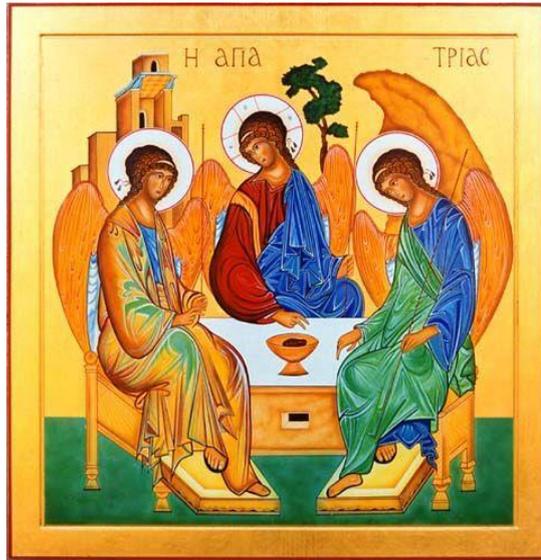
Come risposta ai capi dei Giudei proclama il **suo corpo ‘nuovo tempio’**.



Non mi trattenere

Il capitolo 3 ci racconta il dialogo tra Gesù e Nicodemo, in cui leggiamo: *Dio ha tanto amato il mondo da dare a chiunque crede in Gesù Cristo la vita eterna.*

⁴ L'Amore è Dio Spirito Santo.



Trinità, icona di Rubliev, (1422) - Mosca

A sinistra, il Padre colmo di luce e color oro (= la regalità); al centro, Gesù in rosso (il sacrificio) e stola oro; e destra, lo Spirito Santo in verde (la vita);

il blu nei tre indica la vita eterna.

La coppa simboleggia il sacrificio dell'Eucaristia.

Per comprendere che le letture di oggi sono state scelte per la loro prospettiva trinitaria dobbiamo, anzitutto, presentarle, in quanto il Vangelo ci parla soltanto di due Persone: Dio Padre e Dio Figlio.

La prima lettura: (Es 34,4_b-6.8.9) ci dà il nome e gli attributi di Dio: *il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* ["è il Credo antico insegnato dal Signore stesso a Mosè nella cornice del Sinai", Gianfranco Ravasi].



La risposta del **Salmo responsoriale** (Dn 3,52-56) è la lode cantata da tre giovani nel fuoco della fornace: Anania, Azarìa e Misaèle,⁵ i quali, anche se tutto va male, si sentono nelle mani di Dio e non temono né i torturatori, né il tiranno (indenni tra le fiamme).

⁵ Ribattezzati in **caldeo** Sadrac, Abdenego, Mesac .

La seconda lettura (2Cor 12,11-13), il commiato di Paolo ai Corinzi, è un saluto trinitario⁶ perché la comunità abbisognava di quei tre *doni trinitari: grazia, amore, comunione* che fanno crescere e prosperare i doni spirituali, i ministeri ecclesiali e le opere fraterne.

Poi, **per comprendere bene la terza lettura**, il Vangelo, dobbiamo rileggere la prima sezione del c. 3 di San Giovanni (vv. 1-10) in cui Gesù parla al singolare e la seconda (vv. 11-15) in cui parla al plurale.

In esse, Nicodemo e i Giudei che egli - Nicodemo - rappresenta sono gli interlocutori, ma i temi teologici (= argomenti) sono lo Spirito e il Figlio.

Il dialogo verte sul rapporto tra “poter nascere di nuovo” e “entrare nel Regno di Dio”.

Mentre le categorie di Nicodemo sono temporali, quelle di Gesù hanno una dimensione verticale e relazionale.

Per Gesù ‘eterno’ **non significa immortale**, ma “*ri-nascita*” (col Sacramento del Battesimo).

L’esempio più chiaro di ciò sta nel Messale, nei prefazi e nelle orazioni liturgiche di questa Solennità che si chiudono con la formula: “Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli”.



Teologicamente definiamo la **Trinità** in due modi.

Primo: essa è, dal punto di vista della fede, “un mistero di condiscendenza”: termine che indica due concetti, “scendere” e “scendere con” (= unitamente) in un unico termine. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo scendono insieme verso l’uomo adattandosi alla sua piccola statura. **Mandare, scendere, venire** sono i verbi del Vangelo giovanneo.

Platone, grandissimo filosofo greco, diceva invece: “Nessun dio può mescolarsi all’uomo”.

⁶ Attualmente è l’inizio di ogni celebrazione eucaristica.

Ma il Figlio ha preso carne e la Trinità è venuta in noi col Battesimo. Sant'Agostino ha scritto che “i Tre sono più intimi a noi di noi stessi”. Santa Teresa d'Avila affermava di stare nel castello interiore in compagnia della Trinità.

Una mistica moderna, la beata suor Elisabetta della Trinità (1880-1906), diceva di aver trovato il cielo in terra “perché il cielo è la Trinità e la Trinità è dentro di me”.

Secondo: dal secondo punto di vista, quello della vita di speranza c'è la Trinità del “poi” nella vita eterna, la *Trinità della speranza*, la *Trinità di una speranza certa*.

Con Paolo (Rm 5,5) la speranza, virtù provata, non delude, perché l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato.

Per descrivere la presenza - segreta, ma efficace - della Trinità nella storia e nella vita umana, vorrei ricordare un'immagine del teologo Karl Rahner (morto nel 1984), menzionata da Mons. Ravasi: “La nostra esistenza è come un rivolo che serpeggia in un deserto fatto di banalità, di male, di egoismi. C'è il rischio che quella steppa riesca ad essiccarlo. Ma dietro le dune grigie dei nostri giorni, anche se non riusciamo a scorgerlo con gli occhi, sentiamo la eco di un mare immenso. Il nostro ruscello, anche se lentamente, è destinato ad approdare nelle onde infinite di Dio”.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Siamo alla prima Pasqua, preludio della Pasqua finale, (la crocifissione è la liberazione dalla schiavitù della Legge - Silvano Fausti), il tema fondamentale è: **la fede**, il credere (vedi più avanti).

Il Vangelo di oggi ci offre l'opportunità per meditare su tre versetti di San Giovanni nei quali Gesù, a Gerusalemme, rivela il punto centrale del grande disegno che il Padre ha concepito per l'umanità.

Dio Padre desidera, anzi vuole, che *l'uomo giunga alla salvezza e *per questo ha inviato sulla terra il suo unigenito Figlio per manifestare e rivelare il proprio amore agli uomini.

- Il versetto 16 ci offre, infatti, la **motivazione** di questo progetto di salvezza (l'amore incommensurabile di Dio Padre che si manifesta nel dono del Figlio all'umanità).
- Il versetto 17 **ci dice** che la volontà di Dio è salvare e non condannare l'uomo.
- Il versetto 18 **chiarisce** meglio: *noi uomini dobbiamo avere il coraggio di credere in questo amore divino e *dobbiamo fidarci del Padre,

*affidandoci a Gesù. Il rapporto Padre-Figlio ci fa tutti figli adottivi del Padre.

Dio esige che noi *crediamo realmente e totalmente al suo amore.*

L'episodio di quando Dio (Gen 22,2) chiese ad Abramo il sacrificio del figlio Isacco (che è rappresentato nelle catacombe una ventina di volte) ci dice quanto il sacrificio di Isacco sia stato considerato dai cristiani di Roma una prefigurazione della crocifissione di Gesù.



Abramo e Isacco sul monte Mòria

Gesù, che ci è stato dato, cioè “*consegnato*”, **ma non** “offerto in dono” (vecchia traduzione di Rm 8,32), è l'espressione della libera “consegna” che il Cristo, Servo sofferente,⁷ fa di sé al mondo (non a Dio) morendo sulla croce.

Il termine “mondo” ha connotazioni negative, noi che viviamo nel mondo non accettiamo Dio, perché siamo egoisti, idolatriamo il nostro IO (nel suo commento il biblista don Bruno Maggioni insiste su questo).

La ‘teologia trinitaria’ si intravede, nel Primo Testamento, in alcune “*personificazioni*” dell'essere divino e del suo agire (Ravasi):

- la Parola di Dio si rivela, trasforma, salva sia operando nel cosmo, sia penetrando nella storia;
- la Sapienza divina, il principio di armonia della creazione, è l'artefice delle meraviglie della vita (del cosmo e dell'uomo);
- lo Spirito di Dio, che è nel Messia, nei profeti, ma anche nel popolo di Dio, anima l'intero popolo guidandolo verso la santità.

⁷ AA.VV., *Bibbia Shalom*, p. 2090 [Commento ad Is 53 ed immagine dell'Agnello riportato più in alto].



Nel Nuovo Testamento il Volto di Dio si rivela nella missione di Gesù, ed ha delle ‘risonanze’ all’interno dell’uomo, soprattutto l’accettazione della nostra piccolezza davanti a Dio.

È, però, Paolo che delinea i tratti fondamentali *del mistero trinitario *e il suo effetto nel credente.

- ✚ La pace con Dio, il Padre, ci è offerta mediante Gesù Cristo (Gv 20),
- ✚ mentre l’amore del Padre è *riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo* (Rm 5,1-5).
- ✚ Il Padre, inviando nei nostri cuori lo Spirito del Figlio, ci rende suoi figli adottivi (Gal 4,6).
- ✚ Lo Spirito Santo effuso in noi è *la caparra* della nostra piena salvezza che è confermata dal Padre in Cristo (2 Cor 1,22-23).
- ✚ *l’elezione (= grazia) è una ‘benedizione’ donata dal Padre, *la redenzione è operata dal Figlio, *la santificazione è compiuta in noi dallo Spirito Santo (Ef 1).
- ✚ Dio Padre è il *Salvatore*; il Figlio è *il Redentore*; lo Spirito Santo il *Rigeneratore* (Tito 3,5-7).

Nel versetto 7 del cap. 3 Gesù ha detto a Nicodemo: *dovete nascere dall’alto* ove ‘nascere’ è “essere generati”; ‘alto’ è “il dono della fede” “opera dello Spirito Santo nel Sacramento del nostro Battesimo”.

La fede ha vari livelli: il più basso è “**l’opinione**” (è nelle pratiche religiose); la richiesta di Dio è “**l’impegno**” (che comporta spesso dei rischi).

La fede è fiducia (in Dio e negli altri uomini), ed è quindi “**relazione**”. Senza relazioni la vita su questa terra è bloccata. La fede non è una semplice ‘credenza’. La nostra intelligenza e le esperienze la inseriscono nel nostro intimo. Noi manifestiamo la fede nei nostri comportamenti.

Pertanto **credere in Gesù** è il **fondamento** della nostra esistenza credente. Invece di fondare la nostra vita sugli obblighi religiosi, la fondiamo sul fatto che siamo figli e che ci accettiamo gli uni gli altri come dono d’amore. Alla religione del dovere, dell’obbligo (devi andare a Messa!) e quindi della

punizione, della colpevolizzazione, del castigo e del giudizio, sostituiamo la libertà della fede; siamo amati e possiamo amare come siamo amati.

Credere in Gesù si contrappone al credere nella Legge.

Un aiuto per ‘la meditazione’ e ‘la preghiera’:

- *ripeto il punto che mi ha più colpito;
- *cerco le parole-chiave ricorrenti in questa breve pericope;
- *che mi dice il testo sull’amore di Dio?
- *che cosa è stato rivelato a me da questo testo?

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Amato: è il verbo *agapào*, l’amore oblativo, l’amore che obbliga Dio a donare il proprio Figlio per la salvezza dell’umanità. Questo verbo così importante in Gv appare qui per la prima volta. Lo ritroviamo nella 1Gv 3.1; 4,9-11 e in Rm 5,8; 8,32. Abbiamo perciò la sicurezza che Dio ama tutti gli uomini e quindi l’umanità intera (compreso i “cattivi”, naturalmente).

Mondo:⁸ il greco ‘*cosmon*’ qui indica gli abitanti del cosmo. La parola richiama il personaggio regale nell’icona della Pentecoste.

Dare: qui è “consegnare” e richiama non solo l’Incarnazione, ma soprattutto la Passione; l’immagine del serpente di rame (bronzo) orienta già verso Cristo in croce (3,14; Nm 21,6.9).

Figlio unigenito: il Figlio dell’uomo, umile e mansueto, in realtà è il divino monogenito, l’unico Amore del Padre, donato al mondo solo per amore del mondo, affinché ogni uomo possa ricevere ed accettare la vita eterna. Abbiamo già ricordato Abramo (Gen 22). Paolo conferma in Rm 8,32 questo gesto supremo: ... non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui?

Vita eterna: il “donare ogni cosa” in modo liberale e gratuito come abbiamo appena letto in Paolo è per Gv la “vita eterna”. La vita eterna è il dono positivo di Dio, dono che non viene da un giudizio sull’uomo, [dovrebbe essere un giudizio implacabile e non concederebbe a nessuno la salvezza come dice il Sal 130,3: *se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?*].

Non vada perduto (= non muoia) ... **ma abbia la vita:** l’azione del Figlio è espressa negativamente *non vada perduto* e poi positivamente *abbia la vita eterna* come nel versetto 17 con ‘*condannare*’ e ‘*salvare*’.

Unigenito: è Gesù Cristo, l’unico Dio che è stato generato.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1267 [Nota].

Dio, infatti ... (v. 17): il Figlio, con l'Incarnazione, non viene come Giudice, ma come unico Salvatore del mondo.

Chi crede ... chi non crede (v. 18): certo, il Giudizio avviene, ma è, per così dire, un autogiudizio perché l'uomo si condanna da se stesso *chi non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio* (v. 18). Nel Prologo Giovanni aveva già affermato che chi lo ha accolto diventa figlio di Dio, e poiché crede, è generato da Dio.⁹

ANGELUS di Benedetto XVI, 7 giugno 2009

Oggi contempliamo la Santissima Trinità, così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore, "non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza" (prefazio):

- è Creatore e Padre misericordioso;
- è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi;
- è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo e storia, verso la piena ricapitolazione finale.

Tre persone che sono un solo Dio perché *il Padre è amore, *il Figlio è amore, *lo Spirito è amore.

Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno.

Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando:

- sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie,
- sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari.

In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il "nome" della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione e così

- ✚ traspare il Dio-relazione,
 - ✚ traspare l'Amore creatore.
 - Tutto proviene dall'amore,
 - tutto tende all'amore,
 - tutto si muove spinto dall'amore,
- naturalmente con gradi diversi

⁹ Questo è uno dei grandi testi sulla divinizzazione. Vedilo in Gv 1, 12-13; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1639 [I colonnini] e p.1259 [La nota].

- di consapevolezza
- e di libertà.

Oso proporre alcune domandine, prima da soli, poi in minigruppo:

1. Chi è Dio?
2. Chi è la Trinità?
3. Che fa Dio?
4. Che fa la Trinità?
5. Perché Dio è amore?
6. Perché Dio è vita?
7. Perché esiste la relazione?

PREGHIAMO “CUORE A CUORE” CON IL SIGNORE

*O Dio!
Sei il nostro Dio,
e non un Dio solitario.
Sei Padre
fonte feconda d'amore.
Sei Figlio,
Parola fatta carne,
amore vicino e fraterno.
Sei Spirito,
amore fatto abbraccio.
Amèn.*

(in ebraico la parola è tronca)

Di seguito riporto una pista per la *collatio* ed un'altra preghiera inserite nella mia *Lectio Chi crede non è condannato* sulla SS. Trinità dell'Anno A del 2017.

QUALCHE PISTA PER LA “COLLATIO”

1. Biagio Pascal nel XVII secolo scriveva: “noi uomini siamo indegni di Dio per la nostra corruzione, ma nello stesso tempo capaci di Dio per la nostra prima natura”.
2. Quindi per renderci conto che Dio è persona e non una dottrina proviamo ad esaminare il nostro personale cammino di fede.
3. Rendiamoci conto del punto al quale siamo: con Dio ho un'esperienza di relazione, di reciprocità, gli parlo, gli racconto i miei crucci, i miei dubbi, le mie ansie concernenti i vari settori della mia vita? (Salute, affetti, questioni economiche, decisioni lavorative?).
4. O prego solo con le solite preghiere dette con le sole labbra e non col cuore?

5. La comprensione di Dio (per me) è concentrata attorno alla figura di Gesù Cristo, evento rivelatore e salvifico per eccellenza (si/no/come)?
6. Proviamo a chiederci: quanto la comunione con le persone divine ci spinge a farci prossimo ai fratelli e quanto l'attenzione ai loro bisogni ci apre alla profonda visione cristiana dell'amore?
7. Abbiamo avuto un incontro di grazia con le persone trinitarie?
8. Siamo capaci di tracciare un identikit cristiano della nostra personale esperienza di vita?
9. C'è in noi l'esperienza della presenza interiore, reale ma inafferrabile, del Dio di Gesù Cristo?
10. Dopo alcuni minuti in gruppo, impegniamoci a scrivere le nostre risposte; anche se sono povere, ricordiamo che Dio è "*misericordia, misericordia, misericordia*"!
11. Prendiamo poi la "*Bibbia per la formazione cristiana*" alla pagina 1922 e nutriamocene. (Sto pensando al termine "innutrizione" utilizzato dalla mia letteratura italiana a proposito della cultura umanistica).

PREGHIAMO "CUORE A CUORE" CON IL SIGNORE

*O Dio, Padre nostro,
nell'eccesso del Tuo amore
hai esposto il Figlio Tuo dilettezzissimo
al rifiuto e all'odio del mondo.
Dona la forza dello Spirito
a noi che,
scelti per essere totalmente Tuoi,
vogliamo dare coraggiosa testimonianza,
di fronte al mondo che non crede,
della morte e della Risurrezione
dell'Uomo/Dio.
Amen.*